

ISTITUTO SACRO CUORE
PIAZZA DON BOSCO, 1
TRINO (VC)



Don Mauro Biglia

Cari Confratelli,

poco prima della mezzanotte del 25 Aprile 1991, giorno dedicato a San Marco, ritornava alla casa del Padre il sacerdote

Don Mauro Biglia, di anni 73.

Era ricoverato nell'ospedale di Casale Monferrato da oltre venti giorni per un malore, che all'inizio sembrava momentaneo, ma che ben presto ha interessato il sistema neurologico, già colpito da precedenti malanni, portandolo alla morte.

Don Mauro Biglia era nato a Trino il 22 giugno 1917 da Camillo e Luigina Viale. A tre anni perde il papà a causa di una broncopolmonite.

All'asilo, dove ci sono le Suore Salesiane, avviene il primo incontro con don Bosco, che deve aver detto qualcosa di speciale a don Mauro, anche perchè a Trino c'è l'Oratorio dei Salesiani, voluto dall'allora parroco don Silvino Nervi, che nel 1883 aveva scritto direttamente a don Bosco chiedendo la loro presenza. Questo suo desiderio sarà esaudito nel 1890 con l'invio di quattro Salesiani da parte di don Rua.

Don Mauro cresce in questo ambiente familiare, ricco di proposte di fede e iniziative, frequentato da tutti i ragazzi della città, dove ci si trova bene e il tempo trascorso è sempre poco, tanto che le mamme trinesi devono usare mani robuste e voci decise per distogliere i figli dai giochi e riportarli a casa.

1931 - Don Mauro ha 14 anni. Un giovane chierico salesiano, diventato poi sacerdote, don Antonio Viazzo, sta partendo missionario per la Colombia. "Tu devi prendere il mio posto". Don Mauro così diventerà uno dei 17 Trinesi che seguiranno don Bosco, di cui sei ancora oggi, con dedizione e onore, a servizio della Congregazione.

Va a studiare a Bagnolo, riceve la veste da chierico e corona la sua vocazione missionaria partendo a 18 anni per il Brasile, dove vi giunge nel 1936 dopo un lungo viaggio sulla nave "Neptunia". Nel 1937 fa la sua prima professione religiosa. Compie gli studi filosofici a Lavrinhas. Impara ad essere salesiano a Campinas, San Paolo e Cachoeira Do Campo. A San Paolo-Lapa segue i corsi di teologia. L'8 dicembre 1947, insieme a 33 compagni salesiani, viene ordinato sacerdote nell'antica cattedrale di San Paolo.

In Brasile rimarrà fino a luglio del 1966 svolgendo vari compiti e mansioni quali insegnante, consigliere scolastico, incaricato della banda musicale

e del teatro, vice-parroco e segretario.

In questo periodo, come poi sempre, si dimostra grande "lavoratore e sacrificato, sottomesso e ubbidiente ai superiori".

Le case, che beneficiano del suo servizio salesiano, pastorale e scolastico sono: San Joao del Rei (1947), Bagé (1948), Rio Grande (1949-50), San Paolo (1951-53), Rio Do Sol (1954-64): "Gli anni più belli della mia vita passati a lavorare per la chiesa e la città" e infine Porto Alegre (1964-66).

Nel 1966 ritorna in Italia e si ferma. Lo accoglie la casa di Vercelli per 18 anni. I titoli di studio, ottenuti in Brasile, gli permettono di insegnare matematica, scienze, educazione tecnica e artistica nella Scuola Media. Forse allora i provveditori agli studi erano più comprensivi o meglio capivano che l'insegnamento è anche cosa di cuore oltre che di esperienza e conoscenza della materia. Certamente don Mauro era amato e benvoluto dai suoi ragazzi. Li aiutava a diventare uomini e cristiani. Fino a quando un ictus celebrale lo colpisce e gli impedisce di svolgere l'attività precedente. Lui stesso, da solo, si reca dall'aula scolastica all'ospedale per farsi ricoverare.

Incomincia allora il suo umile e prezioso ministero di vice-parroco a Vercelli, Casale Monferrato (1983-87), Asti (1987-90), dove gli acciacchi e l'incedere del corpo si fanno più pesanti, ma dove il sorriso rimane immutato per tutti: confratelli, parrocchiali e oratoriani.

Nel settembre del 1990 arriva nella nostra comunità di Trino. Ritorna a respirare aria di casa. È contento. E qui, negli ultimi giorni della sua vita, scrive un'altra pagina del suo prezioso libro non solo con l'inchiostro - era dotato di bella calligrafia - ma con la sofferenza e testimonianza, insieme alla sua famiglia, soprattutto alla sorella Primina che lo assiste con affetto premuroso e materno all'ospedale.

Salesiano buono e tranquillo si trovava bene con la gente, con i giovani. Ha voluto bene ai ragazzi. Tra lui e loro nasceva subito una simpatia spontanea. Non diceva grandi cose. Una battuta, un sorriso bastavano.

Settembre 1990. Tempo di obbedienze, ma anche di sogni, progetti e addii nel mondo salesiano. I giovani dell'Oratorio "Don Bosco" di Asti organizzano una serata. Per don Mauro c'è un regalo e un biglietto: "Sei il più forte di tutti. Ti vogliamo bene". Anche per don Bosco: "Ti vogliamo bene", era un ritornello spesso sulla bocca dei suoi ragazzi. Eppure don Mauro aveva oltre 70 anni. Che sia proprio un chiodo fisso dei giovani che sanno scopri-

re chi li ama veramente e non solo a parole? O forse i giovani usano segnali di antenne speciali per captare le onde della bontà e della condivisione. O forse è la giovinezza rifiorita accanto ai ragazzi che ti impediscono di invecchiare. Certamente don Mauro aveva il dono di semplificare le cose per arrivare direttamente al cuore.

Don Mauro faceva comunità, creava gruppo, apprezzava il lavoro svolto dai confratelli. Non si poteva non volergli bene.

Era servizievole. Sempre il primo ad aprire i cancelli al mattino. A Trino avrà un po' sofferto essendoci quello automatico! Aiutava l'economista a preparare la colazione per i ragazzi e gli ospiti. Teneva in ordine la chiesa.

“Don Mauro, c'è da confessare - Va bene”. E qui avveniva l'incontro con la Grazia con la sua carica di umanità.

Venerdì Santo 1991. C'è il ritiro trimestrale dei confratelli dell'Ispettorato nella casa di esercizi a Muzzano Biellese. Sono parecchi che vanno a confessarsi da lui. Uno: “Lo sa che don Mauro è forte a confessare. Ha addosso una carica di fede e di ottimismo formidabile”.

Don Mauro è stato missionario in Brasile per 31 anni. Non ha mai parlato di se stesso, delle numerose attività svolte, nè di animali feroci o esotici. Ha fatto l'annunciatore del Vangelo, come San Marco, giorno in cui è mancato.

Don Mauro ci dice che la vita è fatta di cose semplici, di gesti spontanei, di giudizi benevoli, e non di frasi fatte, di pareri già assodati nonostante che la realtà evidenzi il contrario.

Mentre con la nostra preghiera di suffragio affidiamo la sua anima alla misericordia di Dio, ci rivolgiamo a Lui perchè aiuti i nostri giovani a crescere e a fare scelte importanti e decisive. Don Mauro a 18 anni è partito missionario. A 18 anni, e sempre più sovente anche dopo, molti giovani non sanno che cosa fare. Lo preghiamo perchè capiscano la bellezza della vita fatta dono e si mettano a servizio del Vangelo, della Chiesa e di Don Bosco.

La Comunità di Trino

Dati per il necrologio: Don MAURO BIGLIA di anni 73, nato a Trino il 22-06-1917
morto a Casale Monferrato il 25-04-1991